



L'Anno giubilare della Misericordia non esclude nessuno

La cella come Porta Santa, perché il Giubileo è da sempre una “grande amnistia”. Le cicatrici delle donne che hanno abortito come opportunità per rinascere, perché “il perdono di Dio a chiunque è pentito non può esser negato”. Sono le novità più eclatanti contenute nella lettera inviata da Papa Francesco, a tre mesi dall'inizio del Giubileo Straordinario della Misericordia, a monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. “Indulgenza plenaria piena” anche per chi compie le opere di misericordia corporali e spirituali e per quanti “si accosteranno per celebrare il Sacramento della Riconciliazione” presso i lefebvriani, in attesa della “piena comunione”, perché “questo Anno giubilare della Misericordia non esclude nessuno”. Neanche i defunti - che possono ottenere l'indulgenza grazie alle nostre preghiere - gli anziani, gli ammalati, le persone sole.

Indulgenza è “tenerezza”. “Per vivere e ottenere l'indulgenza”, basta compiere “un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, e nelle quattro Basiliche Papali a Roma, oltre che “nei Santuari dove si è aperta la Porta della Misericordia e nelle chiese che tradizionalmente sono identificate come Giubilarie”. Per Francesco, inoltre, “è importante che questo momento sia unito al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una rifles-

sione sulla misericordia”.

Per carcerati “grande amnistia”. Gli ammalati, le persone anziane e sole, che non possono recarsi alla Porta Santa potranno “vivere la malattia e la sofferenza come esperienza di vicinanza al Signore” e ottenere l'indulgenza attraverso i media. Poi il pensiero del Papa va ai carcerati, “che sperimentano la limitazione della loro libertà”.

L'iniziativa inedita del Papa, che in occasione del Giubileo ha anche con-

lato la ricchezza contenuta nelle opere di misericordia corporale e spirituale”, ricorda il Papa, sulla scorta della Bolla di indizione: “Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà l'indulgenza giubilare piena”.

I preti possono assolvere dal “peccato di aborto”. “Ho deciso, nonostante qualsiasi cosa in contrario, di concedere a tutti i sacerdoti per l'Anno Giubilare la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono”. È la novità più clamorosa. “I sacerdoti si preparino a questo grande compito sapendo coniugare parole di genuina accoglienza con una riflessione che aiuti a comprendere il peccato commesso, e indicare un percorso di conversione autentica...”

Ho incontrato tante donne che portavano nel loro cuore la cicatrice per questa scelta sofferta e dolorosa. Ciò che è avvenuto è profondamente ingiusto; eppure, solo il comprenderlo nella sua verità può consentire di non perdere la speranza”.

Indulgenza anche dai lefebvriani. “Questo Anno giubilare della Misericordia non esclude nessuno”. È la premessa con cui, nell'ultima parte della lettera, il Papa concede l'assoluzione dei peccati anche “a quei fedeli che per diversi motivi si sentono di frequentare le chiese officiate dai sacerdoti della Fraternità San Pio X”, in attesa della “piena comunione”.



vocato per la prima volta i detenuti in piazza san Pietro per una celebrazione a loro dedicata, è tutta racchiusa in queste parole: “Nelle cappelle delle carceri potranno ottenere l'indulgenza, e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà”.

Indulgenza “piena” anche per opere di misericordia. “Ho chiesto che la Chiesa riscopra in questo tempo giubi-

M. Michela Nicolais

Nullità del matrimonio: unica sentenza e processo più breve

L'istituzione di un "processo più breve" davanti al vescovo diocesano, in aggiunta a quello documentale attualmente vigente, "da applicarsi nei casi in cui l'accusata nullità del matrimonio è sostenuta da argomenti particolarmente evidenti". È la principale novità del Motu Proprio "Mitis Iudex Dominus Iesus" sulla riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio nel Codice di diritto canonico, diffuso l'8 Settembre dalla sala stampa vaticana insieme ad un Motu Proprio analogo, dal titolo "Mitis et misericors Iesus", che fissa le regole per il Codice dei Canonici delle Chiese orientali.

Il Papa spiega come siano essenzialmente due le motivazioni principali per questa "spinta riformatrice": "L'enorme numero di fedeli che troppo spesso sono distolti dalle strutture giuridiche della Chiesa a causa della distanza fisica o morale", e il fatto che "la maggioranza" dei padri sinodali, nell'ottobre scorso, "ha sollecitato processi più rapidi e accessibili". Il Motu Proprio andrà in vigore l'8 dicembre ma non sarà retroattivo. Il "processo più breve" deve essere celebrato entro 30 giorni, a partire dal momento della convocazione di tutti i partecipanti, cui si aggiungono altri 15 "per ulteriori osservazioni". Il vescovo ha la facoltà di emanare la sentenza, "se raggiunge la certezza morale sulla nullità del matrimonio". Altrimenti, può rimettere la causa al processo ordinario.

L'accesso al "processo più breve". Nel Motu Proprio, si descrivono in dettaglio le principali "circostanze che possono consentire la trattazione della causa di nullità del matrimonio" tramite questa nuova modalità: "Quella mancanza di fede che può generare la simulazione del consenso o l'errore che determina la volontà, la brevità della convivenza coniugale, l'aborto procurato per impedire la procreazione, l'ostinata permanenza in una relazione extraconiugale al tempo delle nozze o in un tempo immediatamente successivo...

"Lo stesso vescovo è giudice". L'abolizione del secondo grado di giudizio per rendere definitiva la sentenza e la

scelta di rendere evidente che il vescovo stesso nella sua Chiesa è "giudice tra i fedeli a lui affidati". Sono queste le altre novità del Motu Proprio, in cui Papa Francesco stabilisce che "non sia più richiesta una doppia decisione conforme in favore della nullità del matrimonio, affinché le parti siano ammesse a nuove nozze canoniche, ma che sia sufficiente la certezza morale raggiunta dal primo giudice". Per volontà del Papa, dunque, "lo stesso vescovo è giudice".

La gratuità e il ruolo delle Conferenze episcopali. "Le Conferenze episcopali avvertano fortemente il dovere di condividere la conversione, e rispettino assolutamente il diritto dei vescovi di organizzare la potestà giudiziale nella propria Chiesa particolare", dispone il Papa. "Il ripristino della vicinanza tra il giudice e i fedeli - ammonisce - non avrà successo se dalle Conferenze non verrà ai singoli vescovi lo stimolo e insieme l'aiuto a mettere in pratica la riforma del processo matrimoniale". "Insieme con la prossimità del giudice - l'invito di Francesco - curino per quanto possibile le Conferenze episcopali, salva la giusta e dignitosa retribuzione degli operatori dei tribunali, che venga assicurata la gratuità delle procedure".

Presto l'"adeguamento" della Sacra Rota. "La legge propria della Rota Romana sarà al più presto adeguata alle regole del processo riformato, nei limiti del necessario". Lo annuncia il Papa, che a proposito di procedure per ottenere la nullità matrimoniale mantiene l'appello al Tribunale ordinario della Sede Apostolica, cioè la Rota Romana.



25° di fondazione delle Serve dei Cuori Trafitti di Gesù e Maria

Lo scorso 15 agosto, festa dell'Assunzione della Vergine Maria, le Serve dei Cuori Trafitti di Gesù e Maria (congregazione presente nell'Ordinariato, con una comunità che presta il suo servizio presso la Chiesa di Santa Caterina e in quella del Santissimo Sudario) hanno celebrato il



giubileo fondazionale. Difatti 25 anni fa, nell'Arcidiocesi di Miami (Florida), nasceva la prima comunità, con approvazione ecclesiastica. La cerimonia ha avuto luogo nella cattedrale di Santa Maria a Miami. Ha presieduto l'arcivescovo del luogo, mons. Thomas Wenski, concelebranti altri 10 vescovi, tra i quali il nostro Ordinario Militare mons. Santo Marciànò, e ben 50 sacerdoti a vario titolo vicini alla giovane congregazione. All'inizio, commovente è stata la processione di ingresso delle circa 40 suore nel mentre si recitava la litania dei santi che – come precisa suor Faustina, superiore della comunità di Roma – “voleva essere una forma di ringraziamento a tutti i nostri santi patroni e al contempo una preghiera per il futuro della congregazione”. Nell'omelia il celebrante si è soffermato sulla necessità della vita religiosa nella chiesa.

Ha parlato della comunità delle suore definendola “vibrante, giovanile e testimone del rinnovamento della vita consacrata nella chiesa, secondo i dettami del Concilio Ecumenico Vaticano II”.

A conclusione della Messa, poi, il sindaco di Miami, Thomas Regalado, ha fatto dono alla madre fondatrice e generale, Adela Galindo, delle chiavi della città. Gesto compiuto

quale riconoscenza per l'opera di evangelizzazione portata avanti dalle suore.

In ultimo è intervenuto l'arcivescovo emerito di Miami, mons. John Clement Favalora, il quale nell'anno 2000 diede all'Istituto l'approvazione diocesana.

Questi ha messo in risalto il requisito essenziale per il riconoscimento ecclesiastico di un Istituto di religiose, individuandolo nella “verifica dei frutti”, che nel caso specifico ci sono e “sono in crescita”. Inoltre si è detto profeta, augurando alla congregazione maggiori risultati pastorali per i prossimi 25 anni.

Di seguito qualche passaggio tratto da un'intervista rilasciata da mons. Marciànò ad una radio locale: “per me la presenza a questa celebrazione del 25° di fondazione è importante, e lo è sia per la mia vita che per l'Ordinariato Militare a servizio del quale queste suore svolgono la loro pre-



ziosa opera. Ringrazio il Signore per l'intuizione che ha suscitato nella fondatrice Madre Adela. Si tratta di un carisma quanto mai attuale vissuto in autenticità di vita che diventa coinvolgente. Benedico l'Istituto e la grande ‘famiglia’ riunita attorno ad esso.

Recapito Foglio :
UCS - Salita del Grillo, 37 – 00184 Roma
Telefono 06/47353189
e-mail: ucs@ordinariato.it
Redazione: Antonio Capano,
Santo Battaglia, Gianluca Pepe

A margine della Visita in Kosovo dello scorso Agosto Intervista di "Avvenire" al Vicario generale, mons. Frigerio

Dopo il pellegrinaggio nel giorno sincero di costruire un futuro.

dell'Assunta alla Madonna Nera di Letnica, in Kosovo, monsignor Angelo Frigerio, vicario generale dell'Ordinariato Militare, nella base di Pec ha amministrato la cresima a otto militari italiani del contingente internazionale comandato dal generale Guglielmo Luigi Miglietta.

Che situazione ha trovato?

Rispetto a 10 anni fa il clima è molto cambiato: allora c'era molta tensione e

Dove si esprime il buon rapporto tra il nostro esercito e la popolazione locale?

C'è un rapporto privilegiato con i militari italiani che non sono percepiti come dei mercenari venuti a garantire l'ordine pubblico, ma c'è una integrazione con la cultura del luogo, il rispetto dei costumi, una capacità di interagire. Passeggiando per Pristina si sente dire: «Italiani, amici». Questo è il sen-



tristezza fra i civili di diversa etnia e grande allerta fra i nostri militari. Adesso la tensione è molto positiva e quindi anche i militari non hanno più la sensazione di un pericolo immediato. Ho avuto un colloquio con l'arcivescovo di Pristina e direi che in città c'è un sano ottimismo: la gente ha superato il momento critico e ha desiderio

timento del kosovaro comune. Venendo ai monaci di Decani e Pec, è chiaro che la gratitudine è rivolta poi al modo in cui i loro monasteri sono stati militarmente protetti. Qualche anno fa un monastero è stato bruciato da facinorosi musulmani kosovari. Era sotto protezione tedesca: hanno messo in salvo i monaci, ma non il monastero. I militari italiani hanno invece permesso di salvaguardare anche questi luoghi per quello che culturalmente rappresentano. La nostra capacità di essere super partes e di difendere tutti ora è riconosciuta.

Fermata la violenza sta rinascendo la convivenza?

Faccio due esempi. Con il vescovo locale vorremmo organizzare uno spettacolo musicale al Pantheon di Roma. L'Ordinariato vuole coinvolgere l'esercito italiano, la Chiesa di Pristina, il governo kosovaro. Sono segni importanti. Inoltre vi è una commissione d'inchiesta per indagare su eventuali crimini di kosovari musulmani: un importante desiderio di fare giustizia rispetto al passato. Dialogo e diritto, due aspetti nuovi di questi ultimi anni.

Qual è il messaggio dalla Chiesa che vive fra i militari in questa festa dell'Assunta?

Ho partecipato al pellegrinaggio nazionale kosovaro con circa 150 militari italiani al santuario della Madonna Nera di Letnica a cui hanno partecipato circa 20mila persone: cattolici, ortodossi e circa la metà musulmani. Anche durante la guerra civile il santuario è stato rispettato, in segno di devozione a Maria pure da parte dei musulmani. Ecco: la dimensione religiosa è un forte collante fra le persone, non solo fra etnie ma anche fra fedi diverse.

Luca Geronico

Pellegrinaggio al Santuario del Divino Amore

"Accarezzati dalla Misericordia di Dio". È questo il tema del 9° Pellegrinaggio a piedi al Santuario del Divino Amore, organizzato dalla decima zona pastorale di Roma. Si terrà venerdì 18 settembre alle ore 24.00 e sarà presie-

duto dall'Ordinario Militare, S.E. Mons. Santo Marciànò. La partenza è prevista dal Palazzo della F.A.O. (zona Circo Massimo - Caracalla) e l'arrivo al Santuario intorno alle ore 5.30 del mattino di sabato 19 settembre. La Santa Messa, presso il Divino Amore, sarà celebrata da Mons. Angelo Frigerio, Vicario Generale dell'Ordinariato.

Al pellegrinaggio sono invitati i Militari, i loro familiari e gli amici.

Per ulteriori informazioni è necessario rivolgersi ai Cappellani Militari di Reparto oppure a Don Donato Palminteri, promotore dell'evento, del Comando Legione Carabinieri "Lazio" (telefono 06-58594441).